

losa, proposta per provvedimenti di polizia, e malgrado l'Arma locale avesse proceduto a denuncia di Di BELLA Giuseppe e compagni per rispondere della rapina in danno del FACCIPONTE, qui erasi formata una combriccola di audaci malfattori che per la loro giovane età erano sfuggiti alle indagini dell'Autorità.-

Convinti per tanto che tali manifestazioni delittuose, di evidente gravità, fossero opera di unica mano di giovani malfattori e che questi fossero da Canicatti sia perchè nella zona dove avvennero i reati risiedono in dividui Canicattinesi e sia anche per la vicinanza tra questo centro abitato e contrade dove si erano svolti tali reati abbiamo esperito con ogni impegno e riservatezza le nostre investigazioni in questo comune per addivenire alla identificazione dei malfattori stessi ed al sequestro della refurtiva.-

Abbiamo fermata la nostra particolare attenzione sui seguenti giovinastri i quali spesso si vedevano insieme per le vie dell'abitato nonchè nelle osterie e nelle case equivoche spendendo con certa prodigalità.-

1°) GIARDINA Angelo di Calogero e di FAZIO Concetta nato qui il 14/5/1911 abitante in via Nazionale n.8;

2°) Scrimale Salvatore di Giacinto e di Di Marco Calogera nato qui il 7=8=1911 abitante in via Vespucci N. 18;

3°) MAGRI' Eduardo di Salvatore e di Di Fede Maria nato qui il 18=5=1909 abitante nel Vicolo Bronte n.26;

4°) PARLA Vincenzo di Angelo e fu PETROLITO Maria nato qui di anni 25 abitante in via Listeri.-

N-ella notte del 14 al 15 corrente abbiamo proceduto al fermo dei cennati individui ed anche di PARLA Giuseppe di Angelo e di SENA Vincenza nato qui il 27=6=1913 abitante in Via PUZZO, recentemente dimesso dalle carceri dopo una condanna per furto. Eseguite minuziosamente perquisizioni nei domicili dei predetti individui abbiamo rinvenuto e sequestrato in casa del GIARDINA Angelo una forma di cacio con le iniziali R-C-corrispondente a quello rapinato a RIZZUTO, mentre in casa del GIARDINA Vincenzo abbiamo rinvenuto e sequestrato altra forma e mezza di formaggio con le stesse iniziali.

L'esito fruttuoso di tali perquisizioni ci fece maggiormente sospettare che gli individui predetti erano autori dei cennati reati.-

Risultandoci che il GIARDINA aveva una casa colonica sita in questa contrada S.S.Trinità ci siamo ivi recati sollecitamente ed eseguita una perquisizione abbiamo rinvenuto e sequestrate altre due forme di formaggio identiche a quelle rinvenute nel suo domicilio,

compendio della rapina in danno del RIZZUTO Calogero, nonchè un fucile dietro carica a due canne calibro I2 che abbiamo pure sequestrato.-

Condotti i fermati in caserma tanto il GIARDINA Angelo che il GIARDINA Vincenzo, di fronte ai risultati positivi delle perquisizioni eseguite, non poterono negare la loro responsabilità e, come dalle accluse dichiarazioni, nel manifestarsi autori della rapina in danno del RIZZUTO hanno accusato i loro compagni PARLA Giuseppe e fratello Vincenzo anzidetti i quali interrogati hanno confessato anche la propria reità.- Difatti secondo le dichiarazioni accluse e rilasciate dai GIARDINA e dai PARLA anzidetti, è risultato quanto appresso:

La sera del giorno II andante verso le ore 21 i predetti, ad eccezione del Vincenzo GIARDINA, riunitisi in questo abitato assieme al MAGRI' Eduardo ed allo SCRIMALE Salvatore divisarono di recarsi nella notte stessa sullo stradale verso Delia allo di rapinare i passanti.-

Presi gli opportuni accordi il GIARDINA Angelo e i fratelli PARLA la stessa sera dell'II corrente si recarono in contrada PASCIBUE dove questi ultimi hanno uno spezzone di terra di loro proprietà. Il PARLA Vincenzo quindi da una grotta tirò fuori un fucile dietro carica a due canne calibro I2, che risultò essere quello sequestrato nella casa colonica di GIARDINA Angelo, nonchè una pistola automatica tipo BERETTA che risultò di MAGRI' Eduardo anzidetto.-

Così armatisi il PARLA Vincenzo del fucile ed il fratello Giuseppe della pistola si recarono a passare la notte in un alveare vuoto in contrada FRUSCOLA di proprietà di una zia del GIARDINA Angelo in prossimità dello stradale.-

L'indomani mattina I2 corrente e prima ancora che facesse giorno i predetti PARLA ed il GIARDINA Angelo si portarono ai margini dello stradale ed appena notata la presenza di RIZZUTO e FANARA attraversarono lo stradale ed alla distanza di circa cento metri da loro si appiattarono sul margine destro dello stradale stesso.-

Appena il RIZZUTO ed il FANARA furono a brevissima distanza da loro sia il PARLA Vincenzo che il PARLA Giuseppe insieme allo GIARDINA Angelo intimarono loro, sotto la minaccia delle loro armi, di buttarsi per terra.-

Il PARLA Vincenzo, consegnato il fucile al GIARDINA, che continuò a puntare i due rapinati mentre stavano bocconi, perquisì il RIZZUTO ed il FANARA mentre suo

fratello Giuseppe scaricò dagli asini del RIZZUTO il formaggio consistente in 21 forme e una forma di ricotta.-Mentre gli aggrediti stavano ancora bocconi e dopo la perquisizione eseguita il GIARDINA ed il PARLA trasportarono a spalla il formaggio con i coffoni e le bertole del RIZZUTO in contrada CORRICI, nascondendolo insieme al fucile in una grotta ivi esistente dopo avere mangiata lungo la strada la forma della ricotta. Il giorno 13 successivo i PARLA Vincenzo e Giuseppe e GIARDINA Angelo trasportarono a mezzo di un cavallo di quest'ultimo il fucile ed il formaggio nella casa colonica dello stesso GIARDINA Angelo in contrada S.S.Trinità, da dove il giorno seguente, 14 corrente, gli stessi unitamente al GIARDINA Vincenzo, col quale erano stati presi accordi precedentemente, lo trasportarono in paese seguendo via diversa. Il GIARDINA Angelo e Vincenzo giunti in questa barriera daziaria S.Eduardo sdaziarono il formaggio che risultò kg. 63 giusta bolletta n. I in data 14 corrente alle ore 11, 10 intestata al GIARDINA Vincenzo che pagò la somma di lire 63 come dal registro modello 3-n. I che si allega. Compiuta tale operazione i GIARDINA mentre i PARLA li seguivano a distanza, vendettero il formaggio sdaziato come i medesimi ci hanno dichiarato a CANNIZZARO Carmelo fu Enrico e fu Meli Vincenza di anni 51 da Canicatti, esercente di generi elementari, una forma; ad INSALACO Carmelo fu Vincenzo e fu FORNABE' Crocifissa di anni 70 esercente, 4 forme; a BALDACCHINO Salvatore, come da dichiarazione della di lui moglie FALDELLA Vincenza fu Antonino di anni 73 da qui, forme 3; a RUBINO Calogero fu Giovanni e di RUBINO Maria di anni 21 da Canicatti, una forma; presso i quali lo abbiamo sequestrato accertando che i medesimi lo avevano comprato a prezzo di calmiera e cioè a lire 8 e lire 9 al Kg. Il rimanente del formaggio sdaziato i predetti se lo divisero nella seguente misura: Il GIARDINA Angelo una forma e mezza ed altrettanta il GIARDINA Vincenzo nell'abitazione dei quali lo abbiamo rinvenuto come precedentemente accertato meno mezza che mangiarono; i fratelli PARLA Vincenzo e Giuseppe tre forme, che nascosero dentro un sacchetto di concime chimico nelle adiacenze della loro abitazione, dove secondo le loro indicazioni l'abbiamo rinvenuto e sequestrato e che risultò pure assieme a quello venduto ai predetti individui per il formaggio rapinato al RIZZUTO Calogero, come da riconoscimento fatto da costui.-

Nella casa colonica inoltre del GIARDINA Angelo sita in contrada SS.Trinità abbiamo rinvenuto e sequestrato due coffoni ed un paio di bertole contenenti una mutan

da, una camicia, che mostrate al rapinato RIZZUTO Calogero costui ha riconosciuto i coffoni e le bertole per quelli di sua proprietà e la mutanda e la camicia per gli oggetti appartenenti a FANARA Calogero fu Domenico da FAVARA dimorante in contrada ALZACUDA, territorio di MAZZARINO, il quale glieli aveva consegnati all'atto della partenza per portarle in casa e farle lavare.- Nel corso delle indagini ci è risultato che il GIARDINA Vincenzo la stessa sera del 14 andante dopo la ripartizione del ricavato dalla vendita del formaggio si premurò di estinguere parte di un suo debito di lire 202 presso il calzolaio CARUSOTTO Francesco di Giuseppe, il quale mentre in un primo tempo si rifiutò di ricevere danaro, il giorno dopo l'arresto del GIARDINA stesso, e cioè il 15 corrente, ricevette a mezzo di parenti del GIARDINA la somma di lire 80 che abbiamo sequestrata presso il CARUSOTTO essendo compendio del delitto in danno del Rizzuto e del FANARA.-

Dopo l'esito felice di tali investigazioni abbiamo rivolto la nostra attenzione in ordine alla precedente rapina in danno del FACCIPONTE Vincenzo avvenuta il 19-12-1929 in questa contrada S. Filippo dove i tre malfattori si qualificarono per carabinieri.-

E poichè risultava che in tale occasione i malfattori avevano depredata al FACCIPONTE, fra l'altro, un fucile, dietro carica a due canne calibro 12, ed avendo sequestrato un fucile uguale a quello rapinato nella casa colonica di GIARDINA Angelo, sita in contrada S.S. Trinità come sopra abbiamo accennato, abbiamo interrogato il predetto GIARDINA Angelo ed i PARLA sulla provenienza di tale arma ma nessuno di loro volle dare in sulle prime esaurienti spiegazioni su di essa.-

Ritenendo per tanto che esso fucile fosse compendio della rapina in danno del FACCIPONTE abbiamo invitato quest'ultimo in questo Ufficio. Mostrato al FACCIPONTE il fucile dietro carica a due canne calibro 12 sequestrato nella casa colonica del GIARDINA, che come abbiamo accennato, il PARLA Vincenzo tolse la sera dell'11 corrente da una grotta della contrada PASCIBUE ove era nascosto, per servirsene l'indomani nella consumazione della rapina in danno del RIZZUTO e del FANARA, egli senz'altro lo riconobbe per quello rapinatogli la sera del 12-12-1929 in contrada S. Filippo.-

Accertata tale importante circostanza a carico degli arrestati e non essendovi più alcun dubbio che anche loro associati in combriccola di rapinatori avevano commesso la rapina anche in danno del FACCIPONTE abbiamo contestato cioè per primo al PARLA Vincenzo.-

Quest'ultimo di fronte all'evidenza dei fatti e delle

risultanze ottenute confessò nei suoi particolari di avere consumata la rapina in danno del FACCIPONTE dichiarando che ad essa presero parte il MAFRI' Eduardo, tal LA CARRUBBA Diego di Vincenzo e fu Maria Piompino di anni 20 da qui che era stato arrestato dopo la rapina in danno del FACCIPONTE stesso, assieme ad altri trentanove individui per essere deportato al confino di polizia e che trovavasi nelle carceri di Porto Empedocle.-

Nel mentre abbiamo richiesto la traduzione qui del LA CARRUBBA abbiamo interrogato il MAGRI' Eduardo, il quale anche egli innanzi all'evidenza dei risultati ottenuti, confessò di avere preso parte alla rapina in danno del FACCIPONTE assieme a PARLA Vincenzo e al LA CARRUBBA Diego, aggiungendo altresì che assieme a costoro aveva consumato il furto della capra ed utensili di lavoro in danno, di AVENIA Salvatore.-

Di-fatti in seguito a tale confessione abbiamo eseguito una perquisizione nella casa colonica del MAGRI', sita in contrada TRE FONTANE di proprietà della di lui nonna a nome TERMINI Genova, ed abbiamo rinvenuta una forbice da patate, che fatta vedere all'AVENIA, costui ha riconosciuta per quella rubatagli in contrada PALUMBA la sera dell'8 Dicembre 1929.-

Interrogato in proposito anche il PARLA Vincenzo costui ha confessato la di lui reità in ordine a tale furto.- Giunto intanto in traduzione da PORTO EMPEDOCLE il detenuto LA CARRUBBA Diego costui di fronte alle precise accuse mossegli dal MAGRI' Eduardo e dal PARLA Vincenzo, confessò la sua reità, sia in ordine alla rapina del FACCIPONTE che del furto in danno dell'AVENIA.

Per quanto riguarda il furto ci soggiunse che la pelle della capra involata ed uccisa l'aveva venduta a MARCHESE Ragona Salvatore fu Carmelo e fu MICCICHE' Calogera di anni 68 da Canicatti abitante in via GIOIA n.30 cenciainuolo.-

Rintracciato quest'ultimo egli ha dichiarato di averla effettivamente acquistata per lire II,00 dal LA CARRUBBA e di averla a sua volta venduta per lire II, al pellaio CALABRO' Antonino fu Diego e di LA VECCHIA Grazia di anni 56 da Canicatti abitante in via ROMAGNOSI n.32.-

Costui interrogato ha confermato pienamente quanto ha dichiarato il MARCHESE, aggiungendo che tale pelle si trovava mischiata assieme ad altri cuoi nel suo magazzino.-

Invitata per tanto la parte lesa AVENIA Salvatore, costui recatosi nel magazzino del CALABRO' alla presenza nostra del CALABRO' e del MARCHESE Ragona trovò tra le pelli

ivi depositate quella della propria capra, che ricobbe subito e che abbiamo sequestrata.- Aggiungiamo infine che in un focolaio spento sotto le ceneri del domicilio del PARLA Vincenzo abbiamo sequestrata, su sue indicazioni, la pistola automatica marca BERETTA che servì alla consumazione della rapina in danno di FACCIPONTE Vincenzo, RIZZUTO Calogero e FANARA Antonio e che è di proprietà del MAGRI' Eduardo, come lo stesso ha confermato e della quale tanto il MAGRI' stesso si servì per la consumazione della rapina in danno del FACCIPONTE che il PARLA Giuseppe per la consumazione della rapina in danno del RIZZUTO e FANARA.-

Ti tale combriccola di rapinatori faceva anche parte lo SCRIMALE Salvatore.- Difatti sebbene costui, come sembrerebbe, non abbia preso parte materiale alla consumazione delle rapine e del furto anzidetto, pur tuttavia lo si trova sempre presente sia prima che dopo la consumazione dei reati stessi, evidentemente per facilitare l'esecuzione di essi.-

Di-fatti è strano che giovani audaci e sfrontati, quali i GIARDINA i PARLA, il MAGRI' ed il LA CARRUBBA facciano partecipare nelle loro imprese criminose lo SCRIMALE senza che fra di loro corressero dei rapporti delittuosi tali da esseri certi dell'omertà sua.-

Di-fatti dopo la rapina in danno del FACCIPONTE, il LA CARRUBBA consegnò la propria rivoltella, adoperata per la consumazione della rapina in danno del FACCIPONTE, a PARLA Vincenzo e, prima di essere arrestato assieme ad altri trentanove, dopo tale reato per essere assegnato al confino di polizia, incaricò il GIARDINA Angelo e lo SCRIMALE di recarsi dal PARLA Vincenzo per ritirare la rivoltella di sua proprietà.-

D'altra parte lo stesso SCRIMALE viene anche fuori subito dopo la consumazione del furto in danno di AVENIA Salvatore in quanto fu invitato dal LA CARRUBBA Diego a procurare del lardo per fare la salsiccia con la carne di capra rubata al predetto AVENIA. Infine ancora i fratelli PARLA Vincenzo e Giuseppe hanno invitato lo stesso SCRIMALE a prendere parte alla consumazione della rapina in danno di RIZZUTO Calogero e FANARA Antonio, come i medesimi hanno dichiarato.-

Attraverso il risultato delle superiori investigazioni, confermate dalle dichiarazioni dagli stessi arrestati, balza evidente in vincolo associativo criminoso che legava tutti gli arrestati-compreso lo SCRIMALE-fra di loro nella consumazione dei vari delitti avvenuti nella stessa zona di territorio compresa fra i comuni di DELIA e CANICATTI'.-

Difatti il PARLA Vincenzo, che prende parte al furto in danno dell'AVENIA e alla rapina del FACCIPONTE assieme al MAGRI' Eduardo e al LA CARRUBBA Diego, dei quali reati erano a conoscenza lo SCRIMALE ed il GIARDINA Angelo, successivamente prende parte anche alla rapina in danno di RIZZUTO e FANARA in compagnia del GIARDINA Angelo suddetto e del fratello Giuseppe, con la complicità del Vincenzo GIARDINA, zio del GIARDINA Angelo.-Inoltre fra gli stessi arrestati avveniva lo scambio delle armi adoperate per la consumazione dei vari delitti.-

Difatti il fucile rapinato al FACCIPONTE di cui si era impossessato il PARLA Vincenzo-viene rintracciato nella casa colonica del GIARDINA Angelo, subito dopo la consumazione della rapina del RIZZUTO e del FANARA. Come del pari la pistola di proprietà del MAGRI' Eduardo, della quale si servì nella consumazione della rapina in danno del FACCIPONTE, è stata rinvenuta nell'abitazione del PARLA Giuseppe che si servì per la consumazione della rapina in danno del RIZZUTO e del FANARA.-

Anche il LA CARRUBBA era in possesso di una rivoltella che dallo stesso fu adoperata nella consumazione della rapina in danno di FACCIPONTE dopo la quale fu data in consegna a Vincenzo PARLA dal quale la ritirano lo SCRIMALE Salvatore ed il GIARDINA Angelo.- Quest'ultimo incaricato dal LA CARRUBBA, prima di essere arrestato pel confino di polizia, la vendette a certo MAZZA Carmelo di Calogero e di SCOPELLITI Calogera nato il 16 gennaio 1911 a PALMA MONTECHIARO qui residente, per la somma di lire 30, a dire dello stesso. Nelle perquisizioni eseguite in casa del MAZZA non ci fu possibile rinvenire la rivoltella nè è stato possibile interrogare il MAZZA stesso perchè irreprensibile.-

Degli arrestati sono pregiudicati, PARLA Giuseppe, LA CARRUBBA Diego, SCRIMALE Salvatore, GIARDINA Angelo ed inoltre i fratelli PARLA hanno il loro genitore in carcere per associazione a delinquere, il GIARDINA Vincenzo ha il fratello Calogero in carcere per associazione per delinquere, il GIARDINA Angelo ha il genitore, ex campiere e mafioso, in carcere per associazione per delinquere, il MAGRI' Eduardo ha il fratello Giuseppe in carcere perchè condannato per rapina.-

In conseguenza del risultato di tali investigazioni denunziamo i cennati individui tutti per associazione per delinquere aggravata nonchè GIARDINA Angelo di Calogero, PARLA Vincenzo di Angelo e PARLA Giuseppe di Angelo per rapina aggravata in danno di RIZZUTO Calogero e FANARA Antonino e GIARDINA Vincenzo fu Angelo

quale complice nello stesso reato.-

MAGRI' Eduardo, LA CARRUBBA Diego e PARLA Vincenzo per furto aggravato in danno di AVENIA Salvatore e per rapina aggravata in danno di FACCIPONTE Vincenzo ed usurpazione di titoli e funzioni pubbliche.-

Denunziamo infine per porto abusivo di fucile e rivolta ed omessa denuncia delle stesse GIARDINA Angelo, i fratelli PARLA Giuseppe e Vincenzo, MAGRI' Eduardo e LA CARRUBBA Diego.-

In separato rapporto facciamo depositare presso la cancelleria penale del Tribunale di Caltanissetta i seguenti oggetti:

1°) Un fucile a dietro carica a due canne calibro 12 di proprietà del rapinato FACCIPONTE Vincenzo, sequestrato a GIARDINA Angelo;

2°) Una pistola automatica tipo Beretta calibro 6,65 dell'arrestato MAGRI' Eduardo, sequestrata a PARLA Vincenzo;

3°) Una forbice da potatore di proprietà del derubato AVENIA Salvatore sequestrata a MAGRI' Eduardo;

4°) Una pelle bianca di capra del derubato AVENIA Salvatore sequestrata al pellaio CALABRO' Antonio;

5°) Due coffoni del rapinato RIZZUTO Calogero sequestrati ad Angelo GIARDINA;

6°) Un paio di bertole del rapinato RIZZUTO Calogero sequestrate ad Angelo GIARDINA;

7°) Una mutanda ed una camicia compendio della rapina in danno di RIZZUTO sequestrate ad Angelo GIARDINA;

8°) Un sacco di concime chimico, dove era stato nascosto parte del formaggio toccato ai fratelli PARLA, sequestrato ai PARLA stessi;

9°) Lire 80 provenienti dalla vendita del formaggio rapinato sequestrate a CARUSETTO Francesco al quale l'arrestato GIARDINA Vincenzo gliel'aveva dato in acconto di un suo debito di lire 302;

10°) Lire 84,80 sequestrate all'arrestato LA CARRUBBA compendio della rapina in danno di FACCIPONTE ed il furto in danno dell'AVENIA Salvatore.-

Facciamo presente che le quindici forme di cacio ed i quattro pezzi di formaggio sequestrati e riconosciute dal rapinato RIZZUTO Calogero, sono state a lui consegnati in provvisoria commenda essendo materia soggetta a deteriorarsi facendogli obbligo di tenerli a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.- Gli arrestati sono stati rinchiusi nelle carceri di Caltanissetta a disposizione di quell'Ill./mo Sig. Procuratore del Re.-

Alleghiamo le seguenti dichiarazioni:

	(Allegat.I)
1°)Denunzia di RIZZUTO e FANARA	" 2
2°)Dichiarazione di GIARDINA Angelo	" 3
3°)Dichiarazione di PARLA Vincenzo-	" 4
4°)Dichiarazione di PARLA Giuseppe-	" 5
5°)Dichiarazione di DI FALCO Giuseppe-	" 6
6°)Dichiarazione di GIARDINA Vincenzo-	" 7
7°)Dichiarazione di GARRETTA CARMELO-	" 8
8°)Dichiarazione di INZALOCO Carmelo-	" 9
9°)Dichiarazione di RUBINO Calogero-	" 10
10)Dichiarazione di FARDELLA Vincenzo-	" 11
11)Dichiarazione di RIZZUTO Calogero-	" 12
12)Dichiarazione di CARUSOTTO Francesco-	" 13
13°)Dichiarazion.di PARLA Vincenzo-	" 14
e di MAGRI' Edurado-	" 15
14)Dichiarazione di LA CARRUBBA Diego-	" 16
15)Dichiarazione di FACCIPONTE Vincenzo-	" 17
16)Dichiarazione di MAGRI' Eduardo-	" 18
17)Dichiarazione di PARLA Vincenzo-	" 19
18)Dichiarazione di MARCHESE R.Salvatore-	" 20
19)Dichiarazione di AVENIA Salvatore-	" 21
20)Registro libro bolletta di sdaziamento n.I modello 3-	" 21

Del che si è ridatto il presente processo verbale che
previa lettura si sottoscrive:

F/to-Castrovinci Salvatore-App.to CC.RR.-
" Pusateri Salvatore- Maresciallo CC.RR.-
" Pasquale CALACIURA- Tenente CC.RR.-

*Permutata con foglio 961/39-8 - del 6/5/1931 -
(V. atto 4 - Pratic. No. 3 anno 1929)*

RICORSO



Corte di Appello

DI

CALTANISSETTA

CORTE ORDINARIA DI ASSISE

DI

CALTANISSETTA



In nome di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

N. 37/1930 Reg. gener.

N. 13/1931 Reg. inserz.
sentenza

SENTENZA
di condanna

N. elenco trimestr.
Fatto cartellino

addi

L'anno millenovecento trentuno IX° il giorno sette
del mese di Marzo

Il Presidente della Corte ordinaria di Assise di Calta-
nissetta Signor Dott. Cav. Vincenzo Bonifacio
con l'intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal Sostituto
Procuratore del Re Dott. Cav. Giuseppe Palermo

e con l'assistenza del Cancelliere Rag. Calogero Mulé
ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa (1) a procedimento formale

CONTRO

- 1° Giardina Angeli di Calogero e di Fazio Concetta, nato a Canicattì il 16/5/1911
- 2° Magrì Eduardò di Salvatore e di Fede Maria nato a Canicattì il 17/5/1909
- 3° Parla Vincenzo di Angelo e di Lena Vincenza nato a Canicattì il 17/12/1911
- 4° Giardina Vincenzo fu Angelo e di Petralito Maria nato a Canicattì il 21/11/~~1904~~ 1904=
- 5° Parla Giuseppe di Angelo e di Lena Vincenza nato in Canicattì il 27/6/1913
- 6° La Carrubba Diego di Vincenzo e di Piombino Maria, nato in Canicattì il 24/2/1910
- 7° Scrimale Salvatore di Giacinto e di Di Marco Calogera nato in Canicattì il 7/8/1911.

(1) A procedimento formale, o per citazione diretta.

I M P U T A T I

=====

Tutti del delitto di cui all'art. 248 capo. 1° Cod. Pen. per essersi fra loro associati per commettere delitti contro la proprietà e portando armi e tenendone in luogo di deposito. = Nei territori di Delia e Canicattì dal Dicembre 1929 al Gennaio 1930.

Magri Eduardo, Parla Vincenzo e La Carrubba Diego:

a) del delitto di cui agli art. 63, 250 Cod. Pen. per essersi nel tempo e per occasione dell'associazione suddetta, mediante scasso delle porte di ingresso ed in unione fra di loro, impossessati, per trarne profitto, di litri 150 di vino, di una capra, di una sega, di otto melloggi, di venti pere, di una roncola e di due pani, del complessivo valore di L. 3880 circa, asportandoli dalla casa colonica di Avenia Salvatore senza il suo consenso. = In contrada Palumba di Delia, la notte dell'8 Dicembre 1929.

b) Del delitto di cui agli art. 406, 408, 63, 250 cod. pen. per avere in correità fra di loro, con violenze e minacce nella vita a mano armata, penetrando di notte nel domicilio della vittima, tentandola e riducendola all'impotenza, costretto Facciponte Vincenzo a soffrire che si impossessassero di un fucile, di una cambiale di L. 2000,=, di altra cambiale di L. 1000,=, di L. 150,= in denaro e di altri oggetti per il complessivo valore di L. 2850,=, con l'aggravante di avere agito nel tempo e nella occasione dell'associazione di cui innanzi.

Il Parla Vincenzo ed il La Carrubba Diego: di contravvenzione per omessa pagamento di tassa di concessione per porto di rivoltella ed il Magri per contravvenzione per omesso pagamento di tassa di concessione per porto di pistola automatica. Commesse in occasione della rapina Facciponte = art. 74, 504, CC. GG. e successive modifiche = In contrada Fontana Bianca di Canicattì, la sera del 19/12/1929 Giardina Angelo, Parla Vincenzo e Parla Giuseppe: a) del delitto di cui agli art. 63, 406, 408, 250 cod. pen. per avere in correità fra loro, con minaccia nella vita a mano armata, in più persone delle quali anche una sola palesemente armata e di più persone travisate, costretto Pizzuto Calogero e Fanara Antonio a soffrire che si impossessassero di due cofoni e di una bertola contenente 21 forme di formaggio del valore di circa L. 750,= di proprietà di detto Rizzuto, con l'aggravante di avere agito nel tempo ed in occasione dell'associazione per

delinquere di cui dinanzi. = In contrada "alumba di Delia, il 12/1/1930:

b) porto abusivo di fucile e pistola automatiza;

c) mancato pagamento della relativa tassa di licenza.

d) omessa denuncia di armi e munizioni = art. 464 I⁹ cap. C. P. I^o N^o 50 legge CC. GG. e successive modifiche e I6, 37 legge P. S.

Giardina Vincenzo del delitto di complicità nella rapina aggravata in danno dei su detti Rizzuto e Fanara per avere rafforzato negli esecutivi la risoluzione di commetterla e per avere loro promesso aiuto da prestarsi dopo il reato (art. 64 N^o I, 406, 408, 250 Cod. Pen.)

I N E S I T O

All'odierno pubblico dibattimento.

Sentito il P. R. e la difesa degli imputati

Letto il verdetto dei giurati

In fatto ed in

Ritenuto che con sentenza della Sezione di Accusa della Corte di Appello di Palermo del 7 Giugno 1930 Giardina Angelo di Calogero, Scrimale Salvatore di Giacinto, Magrì Eduardo di Salvatore, Parla Vincenzo fu Angelo, Parla Giuseppe di Angelo e La Carrubba Diego di Vincenzo furono rinviati al giudizio di questa Corte di Assisi per rispondere tutti del reato di associazione per delinquere per commettere i reati contro la proprietà, di 6 di essi, con esclusione di Scrimale Salvatore, degli altri reati rispettivamente loro ascritti come in epigrafe.

Ritenuto che, in seguito al pubblico odierno dibattimento, i giurati hanno deliberato verdetto negativo per tutti gli imputati per quanto riguarda la imputazione come di associazione per delinquere, mentre hanno ritenuto colpevoli gli imputati Giardina Angelo, Magrì Eduardo, Parla Vincenzo, Giardina Vincenzo, Parla Giuseppe e La Carrubba Diego di tutti gli altri reati rispettivamente loro scritti come in epigrafe con esclusione per quanto riguarda il furto e le due rapine, dell'aggravante di avere agito nel tempo e per occasione dell'associazione per delinquere (art. 250 C. P.) e col beneficio delle attenuanti generiche (art. 59 C. P.) e nei rapporti del solo Parla Vincenzo col beneficio delle due rapine allo stesso attribuite, sebbene commesse in tempi diversi, furono consumate con

atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa (art. 79 C P).

Ritenuto che, in base a tale verdetto, tutti gli imputati vanno assolti da reato di associazione per delinquere e che lo Scrimale, al quale, non si è fatto carico di altra imputazione, deve essere scarcerato, se lo stesso non debba rimanere detenuto per altre cause.

Ritenuto che, nei confronti di tutti gli altri imputati ritenuti colpevoli dei reati rispettivamente a lo ascritti, escluso quello di associazione per delinquere, avuto riguardo alla moralità con cui furono consumati i fatti delittuosi, al pericolo vita dimostrata dai diversi imputati, e alla loro età, si ravvisano consone le pene più oltre specificate in confronto di ciascuno di essi. All'imputato Parla Vincenzo, dichiarato colpevole di rapina aggravata continuata, di furto doppiamente qualificato, di due contravvenzioni fiscali, e di due contravvenzioni di porto abusivo di pistola ed omessa denuncia di tale arma, si infligge la pena complessiva di anni 8 e giorni 6 di reclusione e del sestuplo della tassa sulle CC. GG. tanto per l'abusiva asportazione di fucile che della pistola. Stabilendo come pena iniziale per la rapina aggravata quella di sette anni di reclusione, essa per la riduzione di un sesto per l'età ed altro resto per le attenuanti generiche si riduce ad anni 4, mesi II e giorni IO, e poi per l'aumento di un terzo per la continuazione si eleva ad anni 6 mesi 5 e giorni 6. Per il furto doppiamente qualificato si stabilisce la pena iniziale di anni 3, che per la diminuzione di un sesto per l'età ed altro resto per l'attenuanti si riduce a due anni ed un mese, di cui un anno va dichiarata condonata essendo il fatto avvenuto pria del Gennaio 1930. Per le due contravvenzioni, i, per porto abusivo di armi si stabilisce la pena complessiva di mesi tre di arresto, che nel cumulo giuridico con la reclusione si riducono a giorni 15, mentre la pena per il furto si riduce alla metà. In complesso si ha la pena effettiva da scontare di anni 7 e giorni 6 di reclusione oltre un anno di pena condonata.

All'imputato Parla Giuseppe, ritenuto colpevole della rapina in danno di Rizzuto e Fanara e delle tre contravvenzioni ascritte s'infligge la pena complessiva di anni 2, mesi II e giorni 15 di reclusione, oltre del sestuplo della tassa sulle CC. GG., tanto per il mancato pagamento tassa per il porto abusivo del fucile che della pistola. Invero la pena iniziale

di anni 7 per la rapina, ridotta della metà per l'età inferiore dei 18 e maggiore dei 14, e poi di un sesto per le attenuanti generiche, risulta di anni due e mesi II, mentre le pene di mesi 6 di arresto per le due contravvenzioni ridotte alla metà per l'età, entrando in cumulo con la reclusione vanno ridotte ad un sesto, per aversi quindi la pena complessiva di anni due e mesi II e giorni 15 di reclusione.

A Giardina Angelò, ritenuto colpevole degli stessi reati attribuiti a Parla Giuseppe, s'infligge la pena complessiva di anni 4 e mesi III e giorni 25, partendo sempre dalla pena iniziale per la rapina di anni 7, che subisce la diminuzione di un sesto per l'età superiore ai diciotto ed inferiore ai 21 anni. =

A Giardina Vincenzo, che deve rispondere solo di complicità nella rapina in danno di Rizzuto e Manara, s'infligge la pena di anni due e mesi 6 di reclusione, riducendo la pena iniziale di anni sei prima di un sesto per le attenuanti generiche e poi della metà per la complicità.

A Magrì Eduardò e La Carrubba Diego, ritenuti colpevoli del furto e della rapina in danno di Facciponte, oltre che della contravvenzione fiscale, s'infligge la pena di anni 5, mesi II e giorni 25 di reclusione ciascuno. Infatti le pene iniziali rispettive di anni 3 e di anni 7, ridotte di un terzo per l'età e poi di un sesto per l'attenuantia hanno le pene rispettive di anni due e un mese, e di anni 4, mesi II e giorni 10, che cumulate danno la pena complessiva suddetta, di cui un anno va dichiarato condonato trattandosi di reati consumati anteriormente al 1°/1/1930.

Ritenuto che le pene conseguenziali vanno applicate come dal dispositivo e che la condanna alle spese ed ai danni e conseguenziali alla incorsa responsabilità.

P. Q. U.

Visto il verdetto dei Giurati.

Dichiara Parla Vincenzo di anni 19, Parla Giuseppe di anni 17, Giardina Angelo di anni 19, Giardina Vincenzo, Magrì Eduardò di anni 20 e La Carrubba Diego di anni 20 colpevoli di tutti i reati loro ascritti come in epigrafe, ad eccezione di quello di associazione per delinquere, senza l'aggravante di cui all'art. 250 Cod. Pen. e col beneficio delle attenuanti generiche per il furto e le rapine, ed in confronto del solo

Parla Vincenzo col beneficio della continuazione delle due rapine e letti ed applicati gli art. 402, 404, N° 4 e 9, 406, 408, 63, 64, 464, 28 e 29, 31, 33, 36, 37, 39, C. P. P. condanna:

1° Parla Vincenzo ad anni 8 e giorni 6 di reclusione, dichiarando condonate un anno di detta pena, col sestuplo della tassa sulle CC. GG. per il porto di fucile, col sestuplo della tassa sulle CC. GG. per il porto di pistola, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e a quella legale durante la pena;

2° Parla Giuseppe ad anni 2 mesi II e giorni 15 di reclusione col sestuplo della tassa sulle CC. GG. per porto di fucile e allo stesso sestuplo per il porto di pistola;

3° Giardina Angelo ad anni 4, mesi II e giorni 25 di reclusione, al sestuplo della tassa sulle CC. GG. per il porto di fucile e al sestuplo per il porto di pistola e alla interdizione legale dai pubblici uffici per uguale durata;

4° Giardina Vincenzo ad anni 2 e mesi 6 di reclusione;

5° e 6° = Magri Eduardo e La Carrubba Diego ad anni 5, mesi II e giorni 25 di reclusione, con un anno di condono, al sestuplo della tassa sulle CC. GG. per porto di pistola, all'interdizione perpetua dei pubblici uffici e a quella legale durante la pena per ciascuno.

Condanna tutti a due anni di vigilanza speciale di P. S. per ciascuno ed in solido alle spese e rispettivamente ai danni verso le parti lese. Ordina la restituzione del fucile e della refurtiva ai rispettivi proprietari e la confisca delle altre armi.

Letto l'art. 468 C. P. P.

Assolve detti individui e Scrimale Salvatore del reato di associazione per delinquere per verdetto negativo ed ordina che quest'ultimo venga scarcerato se non debba rimanere detenuto per altre cause.

Caltanissetta 7 Marzo 1931 Anno IX°

F. to (Bonifacio)

Il Cancelliere: Ani

*Spese all'origine per uso amministrativo
Caltanissetta, 28 aprile 1931 - A.T.S. [signature]*

